Il pm Armati segue la pista dell'omicidio. Avvisi di garanzia alla famiglia degli orrori

Le ricerche nel cortile della casa di Elvino e Mario Gargiulo, in via Demetriade al Quadraro. Accanto, il piccolo Luca Amorese

Zampetti/Blow Up

«Pelè è vivo? Non ci credo Gargiulo dice la verità»

La sparizione. Luca Amorese sparisce il 13 novembre del '91. Gli inquirenti trovano nel terreno di Mario e Elvino il motorino del ragazzo.

L'agenda. A casa di Luca arriva un'lettera «Sto bene sono andato a stare meglio con una persona che mi vuole bene anche troppo». I carabinieri trovano a casa Gargiulo un'agenda dalla quale sono stati strappati alcuni fogli forse quelli servito a Luca per scrivere.

I testimoni. Molti testimoniano che Luca negli ultimi tempi aveva molti soldi come il suo amico Elisa parabile. Giulia il giorno della scomparsa Luca disse all'amico che sarebbe andato alla baracca.

La scomparsa. Luigina Giumento e sua nipote Valentina scomparono nell'aprile del '91. Per un periodo avevano abitato nella baracca dei Gargiulo.

La confessione. Mario ha confessato di aver ucciso lui la vecchia e suo padre Valentina per non sentirla piangere. Avrebbe bruciato i cadaveri in una buca e sminuzzato i corpi.

Gli oggetti. Gli inquirenti trovano nella baracca oggetti appartenuti alla nonna e alla bambina due paia di orecchini un anello della bimba e molti indumenti intimi riconosciuti dai familiari. Tra questi un paio di mutandine rosse da bambina.

I capelli. Capelli intrisi di catrame sono stati trovati nella buca in cui Mario

Il racconto. Mario secondo gli avvocati difensori è mattendibile. E anche la sua confessione sulle motivazioni l'esecuzione materiale dei delitti e la distruzione dei corpi potrebbero essere solo fantasie di una mente malata. Nei tre interrogatori successivi ha leggermente modificato la versione fornita. Il pm Armati comunque crede sostanzialmente al suo racconto.

Le prove. Il racconto di Mario per ora non è stato supportato dal ritrovamento di prove materiali.

I ritrovamenti. Frammenti di ossa trovati nel giardino sono resti di animali. A chi appartiene la ciocca di capelli trovata nella buca?

Le contraddizioni. Vi sono testimonianze contraddittorie sulla personalità di Mario e sulla vita da lui condotta negli ultimi tempi alcuni vicini dicono che talvolta aveva disponibilità di soldi ed era vestito bene.

La scomparsa. Al momento della scomparsa di Pelè Mario era ospite di un'altra famiglia che lo aveva accolto come terzo figlio e non viveva più con Elvino anche se con lui continuava a mantenere i contatti. Quali

La presenza. Elvino nega di aver partecipato al delitto anche se a domande precise risponde con «non ricordo».

Le lettere. Non si è scoperto fino adoggi da chi realmente siano state scritte le numerose lettere anche con calligrafia infantile rinvenute nella baracca

Il magistrato che indaga sul giardino degli orrori è convinto che Mario Gargiulo dica la verità. È convinto che anche il piccolo Luca Amorese sia stato ucciso come Luigina Giumento e Valentina. Per questo chiederà alla Pretura gli atti relativi a quella scomparsa. Poi invierà gli avvisi di garanzia per Mario e suo padre Elvino per omicidio e distruzione di cadavere. Ma dalla Pretura arrivano segnali di speranza. Luca potrebbe essere ancora vivo.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Dottor Armati il suo collega in Pretura Francesco Dall'Olio dice che il piccolo Luca Amorese sia ancora vivo e sia stato venduto a un omosessuale. Lei lo crede possibile?

Su questo non posso dire molto se il mio collega lo sostiene avrà degli elementi. Ci incontreremo e ne parleremo. Non so se Luca sia ancora vivo certo le persone non scompaiono così. Potrebbe essere vivo ma potrebbe essere vero anche il contrario. E Luca Amorese è stato visto per l'ultima volta nella baracca dei Gargiulo. Per questo sto valutando la possibilità di chiedere alla Pretura gli atti relativi a quella scomparsa.

Lei ha ascoltato per ore ed ore Mario Gargiulo. Quanto è attendibile il suo racconto?

Mario Gargiulo fa una ricostruzione dei fatti coerente senza contraddizioni. Il suo è un racconto lucido. Lo ritengo attendibile. Adesso si tratta di trovare dei riscontri alle tante indicazioni che ci ha fornito.

Giancarlo Armati il sostituto procuratore che conduce l'inchiesta sulla scomparsa di Luigina Giumento e sua nipote Valentina Paladini crede che le parole di Mario Gargiulo lo straccivendolo del Quadraro che ha accusato se stesso e suo padre Elvino di aver ucciso la donna e la bambina non siano il frutto delle «visioni» di un folle.

Mario Gargiulo 26 anni e tanti problemi psichici fornisce troppi dettagli. Sul suo passato fatto di abusi sessuali da parte del padre torna più volte. Quasi a voler spiegare perché a un certo punto è diventato omosessuale e pedofilo. E si dilunga anche sulla sequenza di quei due omicidi. Un racconto che ha fatto scattare indagini senza sosta. «Le ho bruciate in una buca di due metri e mezzo. Con la vernice la legna e altro ancora. Alla nonna ho dovuto spezzare le gambe. Le ho messe lì dentro nude e poi ho acceso il fuoco di notte». E gli inquirenti cercano i resti di quel falò. Hanno trovato una ciocca di capelli per ora. Capelli appartenuti chissà a chi. Forse a Luigina Giumento forse a sua nipote Valentina. Bruciate di notte dopo averle lasciate per tutto un giorno nella vecchia baracca insieme alle riviste pornografiche ai rifiuti. Un'indicazione precisa su dove e come sarebbe avvenuto quel falò ma il magistrato ha disposto controlli a largo raggio perché Mario su questo potrebbe non aver detto tutta la verità. Certo è che trovare resti è davvero difficile. Si spera su dei frammenti di ossa. Su quello che potrebbe essere sfuggito al fuoco. Il giovane ha detto al magistrato di aver gettato i resti in un bidone ma qualcosa potrebbe essere rimasto in quella buca.

Nel frattempo si attendono gli ultimi referti per poi dare l'incarico al professor Giancarlo Umani Ronchi di effettuare le perizie su tutto ciò che è stato trovato nella casa e nel giardino dei Gargiulo.

Nei prossimi giorni il magistrato potrebbe richiedere gli atti relativi alla scomparsa del giovane Pelè del Quadraro e inviare due avvisi di garanzia ai Gargiulo per omicidio e distruzione di cadavere anche per quanto riguarda Luca Amorese. Troppi indizi secondo Armati portano alla baracca dei Gargiulo. Li disse di andare Luca al suo amico proprio il giorno della sua scomparsa. Li trovarono il motorino dal quale il ragazzo non si separava mai. E una cosa Elvino Gargiulo l'ha ammessa abusava di quel ragazzino. In cambio di poche migliaia di lire. Per il resto Elvino dice che suo figlio è un pazzo che non sa quello che dice.

Argomenti scabrosi il giudice chiude le porte

Processo «blindato» per lo stupro ai gay

Andrea e Leonardo ieri mattina erano agitati fuori dall'aula di Piazzale Clodio dove si va per iniziare il processo ai sette rumeni che il 3 agosto li picchiarono e violentarono ripetutamente in un casolare abbandonato nella borgata Mandrione.

Andrea e Leonardo due omosessuali dichiarati gettati a terra tra calci e pugni su materassi lerci in mezzo ai rifiuti durante un afosa notte d'agosto. Ieri mattina sono arrivati davanti alla nona sezione del Tribunale vestiti di tutto punto non avevano molta voglia di parlare con la stampa. «Ho un lavoro ora presso un coiffeur. Non voglio pubblicità sono soltanto molto agitato. Una brutta storia quella che non mi va di ripetere lo farò in aula». Ma in aula la stampa non è potuta entrare. Prima ancora che il pubblico ministero Antonio Marorano iniziasse a parlare a ripercorrere i fatti avvenuti in quel casolare desolato nel «bronx» di Roma il presidente della nona sezione lo ha interrotto. «Visto l'argomento facciamo allontanare i presenti dall'aula e procediamo a porte chiuse». E l'udienza è proseguita a porte chiuse malgrado imputati e vittime siano tutti maggiorenni.

Forse la decisione è stata presa per la scabrosità dei fatti. Ma allora quando il fatto avvenne furono le stesse vittime a raccontare alla stampa quanto era accaduto. Andrea 20 anni era con Leo il suo amico 22enne stavano andando a ballare in discoteca all'Alibi di Monte Testaccio. Era da poco passata la mezzanotte aspettavano un autobus a piazza Lodi «quando si è accostata una Golf bianca come raccontò allora Andrea – con tre persone a bordo. Mi sono avvicinato credevo fosse un mio amico. Invece c'era Deni il capo un omaccione di mezza età». Da quel momento è iniziato l'incubo. Secondo il racconto fatto alla polizia i tre rumeni ubriachi li costrinsero a entrare in auto. Poi il viaggio verso il casolare dove c'erano altri rumeni ad attenderli. «Deni avvertì tutti gli altri che erano arrivate le mignotte. Disse che potevano violentarci per 30 mila lire» raccontò Andrea. Quando i due ragazzi hanno tentato di opporre resistenza sono stati picchiati. Riuscirono a scappare approfittando di un momento di distrazione dei rumeni. Fecero il 113 col cellulare che avevano. «Ma uno di loro ha visto l'apparecchio illuminato ha allertato gli altri e poi sono scappati. Solo allora siamo riusciti ad allontanarci». Quella stessa notte gli agenti del commissariato Porta Maggiore arrestò cinque persone. Aurel Ciuraro 19 anni Ostaee Costel di 20 Rosca Stelica di 28 Nunjeanli Nicusor di 22 e Jupin Sorin di 23. Christian Zegheanu di 28 anni e Antonel Guanila di 31 furono arrestati in un secondo tempo. Per tutti l'accusa è di violenza carnale sequestro di persona e lesioni. Ieri mattina i due agenti che intervennero quella sera e i due ragazzi hanno confermato i fatti. La prossima udienza è fissata per il 22 gennaio.

M.A.Ze

Uccisa dall'acido

L'ha bevuto credendo che fosse acqua

Un momento di distrazione la sete che incombeva forte. Credeva fosse acqua minerale. L'ha bevuta con fiducia ed è morta dopo il primo sorso. Rita Donarelli una donna di 54 anni è rimasta vittima involontaria della sua distrazione. Aveva tanta sete non ha neanche preso il bicchiere ma ha bevuto di corsa dal collo della bottiglia che credeva piena d'acqua. Invece quel liquido bianco trasparente era acido muriatico. Appena ne ha bevuto un sorso la donna si è accorta di aver sbagliato bottiglia ma ormai era troppo tardi. L'acido muriatico aveva già provocato danni devastanti nel suo interno le aveva già bruciato l'esofago e gli altri organi. Rita Donarelli ha cercato invano un aiuto ma non l'ha trovato. Ha fatto appena in tempo a telefonare dalla sua casa di Sora alla sorella poi non ce l'ha fatta più ed è svenuta per il dolore.

La donna è stata subito soccorsa e trasportata all'ospedale di Sora ma da qui i sanitari per le sue gravi condizioni ne hanno disposto l'immediato trasferimento al S. Filippo Neri di Roma dove è morta poco dopo l'arrivo con l'ambulanza.

Tentato suicidio

Si getta sotto la metro È salva

Un momento di sconforto e giù un tuffo tra i binari mentre entrava un convoglio della metropolitana. Carla Santoro una giovane di 26 anni voleva farla finita con la vita. Ma dal suo atto inconsulto ne esce tremendamente mutilata. Un piede tranciato di netto e quattro dita di una mano. Tutto è accaduto nella serata intorno alle venti alla stazione di S. Giovanni. C'era tanta gente a quell'ora. I negozi chiusi da poco la gente che faceva ritorno nelle proprie abitazioni dopo aver fatto lo shopping natalizio oppure dopo una giornata di lavoro. Al gesto inconsulto di Carla hanno assistito in tanti. Sono stati attimi di panico perché si pensava che la ragazza avesse perso la vita. Subito soccorsa si è capito subito che le sue condizioni non erano disperate. Chiamata un'ambulanza la giovane è stata subito trasportata al vicino ospedale S. Giovanni. Dopo le prime cure i medici l'hanno giudicata guaribile in cinquanta giorni.

Commercianti in guerra contro il provvedimento del Comune

Ecco il Comitato anti Fascia blù

I commercianti del centro storico sono sul piede di guerra. La nuova fascia blù messa in atto dall'Amministrazione capitolina non è stata accolta di buon grado perché secondo il loro parere verrebbe ridotta la loro attività. Così ieri hanno costituito un nuovo comitato il Coordinamento centro che si propone di rappresentare gli interessi di operatori e cittadini diretti con gli amministratori comunali per cercare di discutere collegialmente quelle iniziative che toccano la loro attività. Ma in realtà l'iniziativa tende a creare una nuova corporazione con l'intento di difendere a spada tratta loro interessi. Infatti secondo il loro pensiero la nuova strategia di traffico mandata in onda dall'assessore alla mobilità Walter Tocci il 8 dicembre ha provocato riflessi negativi sulla loro attività. Di fronte a nuovi divieti e alla difficoltà di accesso al centro storico i cittadini avrebbero preferito che il Comune avesse bloccato il provvedimento almeno fino a quando non fossero stati scritti le periferie e nelle semi periferie che spesso mettono a disposizione dei clienti spaziosi parcheggi con tariffe agevolate. Una preoccupazione che può anche essere giustificata che però non può mettere assolutamente in discussione la fascia blù che oltre a decongestionare il traffico del cuore cittadino cerca di spingere i romani a riprendere confidenza con il mezzo pubblico ancora inefficiente in attesa di conquistare le sue potenzialità ma soprattutto a non trasformare il centro storico in una camera a gas. Insomma gli interessi imprenditoriali non possono mettere a repentaglio la vivibilità di una città che per troppo tempo è stata abbandonata al suo destino.

La risposta del Comune comunque è stata molto ferma. L'assessore alla mobilità Walter Tocci presente all'incontro nel suo intervento ha ribadito la bontà della strategia antitraffico e la volontà di proseguire su questa politica «Lo dico a chiare lettere ai commercianti il 76 dei residenti è favorevole alla fascia blù ha sottolineato Tocci la politica che stiamo facendo va verso la valorizzazione della città. Vorrei meno ai miei doveri di amministratore se accettassi le vostre richieste. Il vostro interesse non può passare sopra a quello della città». Parole dure che l'assessore ha poi addolcito aggiungendo che lui e la sua equipe sono pronti ad discutere su qualche eventuale correzione da apportare al progetto iniziale.

In particolare il comitato propone di pedonalizzare le 12 piazze oggetto di tutela storica e i fori imperiali il complesso racchiuso tra via del Babuino e via Ripetta. Di contro alla loro proposta c'quella di aprire al traffico via del Corso via Sistina via Nazionale via IV Novembre e corso Vittorio Em. nuovo vietando però la sosta delle auto. In difesa della fascia blù sono scesi verdi e legambiente che hanno criticato la presa di posizione del comitato dei commercianti più preoccupati dei loro interessi che della critica situazione a livello urbanistico della capitale.

Stelle in campo all'Olimpico

Si avvicina il natale ed ecco arrivare puntuale il «derby del cuore» partita giocata da grandi firme dello spettacolo e della televisione a scopo benefico. Si giocherà domani alle 20,45 nell'immenso scenario dello stadio Olimpico e avrà la sua diretta su canale 5. In campo, beniamini del pubblico che giocheranno con le maglie biancocelesti della Lazio e quelle giallorosse della Roma. Un derby a tutti gli effetti, con due vecchie glorie in campo. Chinaglia e Conti. Con la maglia della Lazio scenderanno in campo tra gli altri Enrico Montesano, Gene Gnocchi, Umberto Tozzi, Tullio Solenghi, Paolo Bonolis, Pino Insegno e Roul Bova. Con quella della Roma Lino Banfi, Carlo Verdone, Claudio Amendola, Massimo Ghini, Fabrizio Frizzi, Stefano Masciarelli e Roberto Ciufoli. Arbitrerà Carlo Longhi

Incidente

Ventenne muore a Lavinio

Una grave sciagura ha funestato il sabato sera della costa laziale. A perdere la vita un'altra giovane. Si tratta di Simonetta Russo una ragazza di ventanni residente ad Anzio morta tragicamente per un incidente stradale nella notte fra sabato e domenica scorso nella zona di Lavinio cittadina ad una trentina di chilometri da Roma. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri che stanno svolgendo le indagini accorsi sul luogo della disgrazia la ragazza che viaggiava con la sua auto da una strada laterale nei pressi della pasticceria Apollo 13 si è scontrata con un'altra vettura che percorreva la via Ardeatina.

Simonetta Russo è morta sul colpo mentre la donna che si trovava al volante della seconda auto Tamara Caronti di Pomezia è rimasta gravemente ferita.